



mercoledì 9 aprile 2014 ore 19

libreria Orsa Minore, via Soccorso 123, San Severo

Emanuele Felice

presenta

PERCHÉ IL SUD È RIMASTO INDIETRO

(Il Mulino, 2014)

conversano con l'autore

Angela De Meo e Peppino Calabrese

«I meridionali sono privati non soltanto della libertà: la libertà di poter decidere del proprio destino, che solo un reddito decente, una buona istruzione, la fruizione di diritti collettivi e personali consentono. Sono privati anche della verità, quella di poter capire perché sono a questo punto, quali le ragioni, le eventuali colpe e di chi»

L'Italia è divisa in due: Pil pro capite, condizioni di vita, diritti sociali, libertà civili dicono che il Mezzogiorno rimane arretrato rispetto all'Italia e all'Europa. Perché? Alcune spiegazioni parlano addirittura di una diversità genetica dei meridionali, o risalgono alla monarchia normanna; altre puntano il dito contro il Nord colpevole di aver sfruttato un Sud che prima dell'Unità sarebbe stato florido e avanzato; o chiamano in causa una sfavorevole collocazione geografica. Secondo Felice, sono state le classi dirigenti meridionali a ritardare lo sviluppo, dirottando le risorse verso la rendita più che verso gli usi produttivi. Al Sud occorre dunque modificare la società, spezzando le catene socio-istituzionali che la condannano all'arretratezza.

Perché il Sud è rimasto indietro ha suscitato l'attenzione della stampa e dei media nazionali ed è al centro di un appassionato dibattito sia accademico che politico. "Un lavoro importante, molto utile e facilmente leggibile, a tratti appassionante, per chi voglia disporre di una interpretazione documentata dell'origine e della permanenza dello sviluppo dualistico del nostro Paese." (Michele Salvati, Il Corriere della Sera)

Emanuele Felice è uno storico economico di origini abruzzesi (è cresciuto a Vasto), uno dei tanti giovani studiosi italiani emigrati in ambienti più favorevoli alla ricerca di quanto non siano oggi le nostre università. Dal 2010 insegna Storia economica nell'Università Autonoma di Barcellona. Con il Mulino ha pubblicato «Divari regionali e intervento pubblico. Per una rilettura dello sviluppo in Italia» (2007).